

Roma, 02/02/2019

EUCARISTIA VESPERTINA

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Lecture: Geremia 1, 4-5. 17-19
Salmo 71 (70)
1 Corinzi 12, 31; 13, 1-13
Vangelo: Luca 4, 21-30



Profeta Geremia di Piero della Francesca- Basilica di san Francesco- Arezzo

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le letture di oggi ci introducono sul tema della “Profezia” e dell’ “Amore”. La prima lettura è tratta dal libro del profeta Geremia. Geremia scrive 600 anni, prima della venuta del Cristo; è l’unico profeta che non si sposa. Voleva condurre una vita normale: sposarsi, stare nel suo paesino Anatot, trovare un lavoro... Il Signore, invece, lo chiama a fare il profeta controcorrente. Le cose che il Signore dice a Geremia sono contrarie a quelle che dicono tutti i profeti di corte. Geremia giovane, timido, impacciato, si ritrova in questo conflitto.

I pochi versetti, che abbiamo letto, ci danno un'immagine anche della nostra vita. Dio dice: *“Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto.”*

La nostra vita nel grembo materno viene formata dal Signore.

“Prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato.” Dio sceglie Geremia fin dal grembo materno.

È bello pensare che anche noi siamo stati scelti, per fare questo cammino, fin dal grembo materno.

“Di’ loro quello che ti ordinerò.” Il profeta è colui che dice le parole di Dio, anche se sono contrarie a quelle dei profeti di corte.

Questo vale anche per noi: talvolta siamo tentati di dire cose che sono un andare controcorrente ed entriamo in conflitto, in una specie di persecuzione. Diciamo: -Ma io non sono profeta, svolgo il mio lavoro...-

Ogni volta che vogliamo intraprendere un cammino di liberazione, per liberare noi stessi, saremo ostacolati.

Quando i nostri padri sono usciti dall’Egitto, erano sbandati e cercavano di entrare nella Terra Promessa. Appena usciti, dovevano attraversare il territorio di Moab, ma il re li contrasta con il suo esercito.

Che cosa hanno fatto di male?

Volevano solo attraversare quel territorio. Il re di Moab dichiara loro guerra, ma gli Israeliti vincono. L’esercito va a combattere, ma Mosè, capo dell’esercito, sale sul monte a pregare. Quando alza le braccia, il popolo vince. Quando abbassa le braccia, il popolo perde.

Nelle nostre battaglie non diamoci “tutto” alla battaglia, ma una parte di noi sia sul monte con l’elmo della salvezza.

Il monte è il luogo dell’incontro, dove Dio scende e l’uomo sale.

Le braccia in alto significano il cuore in alto. Quando teniamo le braccia in alto, vinciamo. Quando il cuore è in basso, perdiamo. Dobbiamo avere amici che ci aiutano a tenere le braccia alzate, come Aronne e Cur facevano con Mosè.

Il diavolo farà di tutto per deprimerci, angosciarci e stare in ansia, in modo da divorarci. Dobbiamo fare la nostra scelta. La guerra è guerra per tutti, ma *“Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te, per salvarti.”* Il Signore dice questo a Geremia e Gesù lo dice a noi: *“Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del tempo.”* **Matteo 28, 20.** È importante tenere presenti queste parole per il nostro progetto. Alcuni dicono: -Che progetto ho?- In qualsiasi situazione c’è sempre il proprio cammino di liberazione.

Gamaliele, riguardo a coloro che si insospettivano per i miracoli e le guarigioni compiute dagli apostoli, diceva: *“Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!”* **Atti 5, 38-39.**

Nella nostra vita dobbiamo fidare in Gesù. Se i nostri progetti sono umani, cadranno, come sono caduti tanti progetti. Se il progetto è divino, non ci potrà essere alcun ostacolo. Con Dio nessuno potrà prevalere. Ci faranno guerra, ma non vinceranno, perché il Signore è con noi, per salvarci. Confidiamo nel Signore! **Proverbi 16, 3:** “Affida al Signore la tua attività e i tuoi progetti riusciranno.”

Tutti siamo chiamati a fare qualche cosa di nuovo.

Il Signore dice a Francesco di riparare la sua Chiesa. Il Santo comincia a riparare la chiesa di san Damiano, poi capisce che il progetto è più grande; fa una cosa nuova: fonda l'Ordine dei Francescani, mentre avrebbe potuto unirsi ai Benedettini e vivere tranquillamente le dinamiche di salvezza, per salvare la Chiesa.

Madre Teresa di Calcutta insegnava in Albania; il Signore la chiama e la manda in India. Madre Teresa sentiva che quella missione era una chiamata e aiuta i moribondi, contro le credenze di quella popolazione.

San Giovanni della Croce voleva fare il monaco di clausura. Incontra Teresa d'Avila, definita dal Vescovo “femmina inquieta e vagabonda”, la quale lo convince a riformare l'Ordine dei Carmelitani. (Il nome del Vescovo è sfuggito agli Annali). I superiori hanno chiuso, prigioniero, san Giovanni della Croce in una segreta per nove mesi, fino a quando Teresa d'Avila con le Consorelle ha fatto irruzione nel monastero, liberandolo. Nel periodo della prigionia, san Giovanni della Croce ha scritto “Fiamma viva d'Amore”, che vi invito a leggere.

Dobbiamo sentire quello che il Signore ci dice di fare, perché, attraverso il suo compimento, arriviamo alla salvezza. Per questo, abbiamo bisogno del discernimento continuo, abbiamo bisogno di sentire.

Il profeta è colui che sente quello che il Signore dice. Il profeta sarà sempre perseguitato, perché, secondo la religione, Dio ha parlato una volta sola e “si è sempre fatto così”: è la Legge.

La Legge è come una fotografia: poi passa.

La vita con Dio è sempre nuova: dobbiamo essere sempre un passo avanti, dire e andare controcorrente.

La seconda lettura inizia così: “*Desiderate intensamente i carismi più grandi.*”

La religione ci suggerisce di desiderare di essere all'ultimo posto, di essere umili... San Paolo dice il contrario.

Vogliamo desiderare intensamente il carisma dei miracoli?

Vogliamo sdoganare il carisma delle guarigioni?

Giovanni 14, 12: “*Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.*”

I carismi non sono solo per il Gruppo Carismatico, ma per tutti, perché la Bibbia è tutta per tutti. Dobbiamo sentirci interpellati anche noi.

Quale è la via per arrivare a questi carismi? È l'Amore (la carità).

In Greco ci sono tre espressioni, che indicano l'Amore:

- *erao*: l'Amore dei corpi;
- *phileo*: l'Amore di amicizia;
- *agapao*: l'Amore di Dio. Tu puoi non amarmi, puoi insultarmi, torturarmi, ma io continuerò ad amarti.

L'Amore non è esclusiva del Cristianesimo, perché in tutte le religioni il fondamento è l'Amore.

- Cristianesimo: Dio è Amore.
- Shintoismo: l'Amore è il rifugio del Signore.
- Zoroastrismo: l'uomo è l'amato del Signore.
- Giudaismo: amerai il Signore Dio tuo con tutto te stesso.
- Sikhismo: Dio rigenererà coloro nelle cui mani vi è Amore.
- Buddismo: l'uomo coltiva verso il mondo intero un cuore d'Amore.
- Islamismo: questo è l'Amore: che tu ti consideri piccolo e Dio molto grande.
- Bali: se non ami, il mio Amore non potrà raggiungerti.
- Confucianesimo: amare tutti gli uomini è il massimo della benevolenza.
- Induismo: il miglior modo di adorare il Signore è tramite l'Amore.

In tutte le religioni si parla d'Amore. Solo nella nostra non si dice di amare Dio, ma di amare *come* Dio.

Si ama *come* Dio, seguendo le 15 perle, i 15 attributi dell'Amore che troviamo nella seconda lettura: sono stati commentati singolarmente durante le Messe di guarigione. Fra poco uscirà un libretto che raccoglie le Omelie in proposito. Più viviamo l'Amore, più compiamo miracoli.

Una sottolineatura importante: “*il dono delle lingue cesserà.*” San Paolo non dice che è cessato, pertanto dobbiamo incentivarlo.

Nella lettura della volta scorsa, nell'elenco, che san Paolo fa, il carisma delle lingue è l'ultimo. Per gli Ebrei, il primo e l'ultimo si equivalgono, come importanza, perché sono uguali.

Il primo carisma è quello di essere inviati e l'ultimo è il carisma delle lingue; nell'elenco degli Ebrei, però, il vero ultimo è il penultimo. Il penultimo è il carisma del governo: capogruppo, vescovi, parroci... Sono gli ultimi, in ordine di importanza, dal punto di vista spirituale.

Al primo posto gli inviati e il carisma delle lingue, che vi invito a riscoprire sempre di più.

Sappiamo che la preghiera in lingue è quella più potente. “*Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso.*” **1 Corinzi 14, 4.**

Durante la celebrazione della varie Messe, difficilmente si sente il canto in lingue. Io vi invito a riscoprire questo carisma, perché è potentissimo. Le altre religioni lo usano. Il canto in lingue è una disarticolazione vocalica, che diventa intercessione: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.” Romani 8, 26-27.* Lo Spirito ci fa capire gli eventi. Se vogliamo crescere, preghiamo in lingue.

Il Vangelo è la continuazione del passo di domenica scorsa. Gesù è a Nazareth, nella Sinagoga e legge un brano del profeta Isaia. Commette una mancanza che sconvolge i presenti, i quali sono persone buone, ma, alla fine, vogliono ammazzarlo.

“Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: -Non è costui il figlio di Giuseppe?”-

Il figlio doveva somigliare al padre.

Gli studi contemporanei ci dicono che Giuseppe era un giovane irascibile, tanto da essere chiamato “Ben Pantera”; non era un vecchio, come veniva raffigurato nei dipinti del passato.

Gesù nella lettura, toglie il versetto, che era la gloria di Israele: *“Il Signore punirà i suoi nemici.”* Gesù sta dicendo che Dio non è venuto per punire nessuno, ma ama tutti incondizionatamente.

Oggi è la Festa della Candelora: Gesù è luce per illuminare le genti, cioè i pagani.

“Tutti gli davano testimonianza” nella traduzione esatta è: *“Tutti gli davano contro.”* *“Meravigliati”* si deve leggere: *“Scandalizzati”*, perché la grazia era per tutti.

I Vangeli Apocrifi riportano lo svenimento di Maria, che vede trattare così il Figlio, proprio a Nazareth.

Gesù aveva tutte le virtù, eccetto la prudenza. Anziché calmare gli animi, cita due esempi che gli Ebrei hanno rimosso, perché, secondo loro, Dio si è comportato male.

▸ Il primo riguarda Elia, che, avendo litigato con la regina Gezabele, provoca una grande carestia. Il Signore guida Elia a Sarepta di Sidone, dove c'è una povera vedova. Lì, ogni giorno, il profeta, la vedova e suo figlio avevano da mangiare. Il Signore manda Elia da una straniera.

▸ Il secondo episodio riguarda Eliseo, che guarisce dalla lebbra Naaman, il Siro, attendente del re di Damasco. Il profeta guarisce un pagano, ma un suo servo, Ghecazi, si fa dare da Naaman due talenti e vestiti.

Così la lebbra si è attaccata a lui e a tutta la sua discendenza. (1 Re 5).

Quando i presenti sentono questi due fatti, portano Gesù fuori dalla Sinagoga, che sorgeva in un posto panoramico, perché volevano gettarlo dal dirupo, ma Gesù *“passando in mezzo a loro, si mise in cammino.”*

L'evangelista scrive questo passo in un momento in cui le comunità erano perseguitate e invita a non temere, perché il cammino inizia, quando si rompe il *“si è sempre fatto così”* e si fa la scelta della misericordia.

Il cammino inizia, quando scegliamo di andare controcorrente e abbiamo contrasti, ma scegliamo di continuare per la nostra strada.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

